



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Il più preciso e fermo atto di accusa contro il fascismo internazionale formulato da Alvarez del Vayo alla Società delle Nazioni

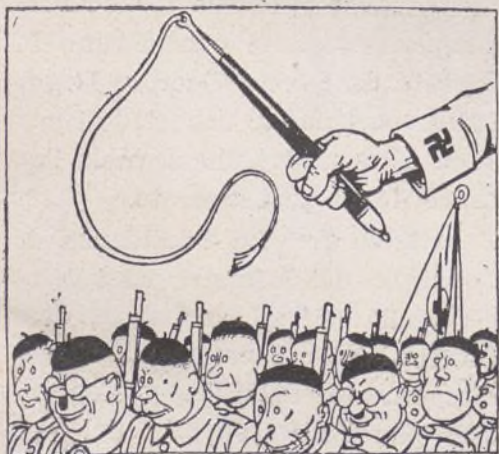
Davanti alla Società delle Nazioni, la Spagna del Popolo ha formulato, a mezzo del compagno Alvarez del Vayo, il più preciso e fermo atto di accusa contro il fascismo internazionale.

Questo atto di accusa ha una portata ben più grande di quella di un discorso pronunciato all'Assemblea di Ginevra. Perché le parole di Alvarez del Vayo sono state dirette, al di là ed al di sopra della Società delle Nazioni, a tutti i popoli liberi, a tutte le democrazie del mondo.

E queste parole hanno provato, dimostrato cos'è il fascismo, cosa è stata l'aggressione alla Spagna Repubblicana, qual'è il pericolo a cui vanno incontro la democrazia e la pace mondiale, permettendo al Comitato di Londra di trastullarsi con le farse del non-intervento e del controllo, mentre nell'ombra il fascismo criminale prepara altre aggressioni...

E se la Società delle Nazioni, ancora una volta, non udrà l'appello di un popolo—dell'eroico e nobile popolo spagnolo—questo appello sarà inteso dai popoli fratelli, dai lavoratori degli altri paesi.

Il Fronte Popolare spagnolo



Quelli che le grandi democrazie chiamano "volontari"...

vincerà la guerra, vincerà il fascismo, perché così vuole il suo popolo, tutto il popolo di Spagna, deciso a morire piuttosto di essere schiavo. Ed in questa sua lotta a fondo il popolo spagnolo potrà contare, ancora una volta, sulla solidarietà internazionale di tutti i popoli lavoratori: da quelli dei paesi democratici a quelli dei paesi fascisti, a quelli d'Italia che, in

Vayo nel suo splendido discorso alla Società delle Nazioni—vuole esporre i fatti che provano l'intervento straniero, ogni giorno più insolente, negli affari di Spagna. Noi abbiamo già esposto la questione nel dicembre scorso, e noi torniamo oggi ad esporla di fronte alla Società delle Nazioni.

Quattro grandi fasi segnano gli avvenimenti che si sono svolti du-

Madrid, barbaramente crivellata dalla mitraglia fascista straniera... Durango, Guernica, Eibar distrutte totalmente dall'aviazione tedesca... Centinaia di selvaggi bombardamenti sulle indifese popolazioni della Spagna. Migliaia di donne e di bambini sacrificati alla barbarie delle truppe di colonizzazione.

La Spagna, infine, con la sua cultura e le sue ricchezze e la sue tradizioni, abbandonata al saccheggio ed ai delitti orrendi degli avventurieri del mondo. E la Società delle Nazioni, rappresentante della giustizia, garanzia della pace e del rispetto mutuo, di fronte a tali fatti consumati adotta la risoluzione di:

**"ESPRIMERE LA SUA SODDISFAZIONE PER LE MISURE
DI CONTROLLO ADOTTATE ED APPLICATE DAL
COMITATO DI LONDRA!"**

Ma, malgrado tutto, la Spagna non sarà fascista, la Spagna del popolo vincerà per la sua libertà e quella degli altri popoli! Lo vogliono tutti gli spagnoli, lo vogliono tutti gli antifascisti, lo vogliono i lavoratori del mondo intero che, malgrado la Società delle Nazioni ed il Comitato di Londra, sono e saranno a fianco dei fratelli spagnoli!

quest'ora decisiva, affrontano con rinnovato coraggio la galera e la morte per aiutare, con la loro lotta, quella dei fratelli di Spagna!

**L'invasione della Spagna
da parte delle truppe
fasciste italiane**

"Il Governo della Repubblica spagnola—ha detto Alvarez del

rante questo periodo di tempo: l'intensificazione dell'intervento italo-tedesco che è stato scatenato a Guadalajara; la guerra totalitaria, che ha scosso la coscienza del mondo con la distruzione di Guernica; l'entrata in vigore del servizio di controllo; gli sforzi, recenti, del Comitato di non intervento, per tentare di far ritirare

le truppe straniere combattenti in Spagna.

70 ó 80.000 italiani sono venuti ad invadere la Spagna per rubarle la sua indipendenza. Se qualcuno non si fosse accorto di questi fatti, noi abbiamo preparato, per documentarlo, il "Libro Bianco" dove è provato, con una parte dei documenti raccolti:

1) L'esistenza, in territorio spagnolo, di truppe italiane, il cui materiale, armamento e Comando Militare sono di questa stessa nazionalità.

2) L'azione delle divisioni italiane nei settori designati, che è quella d'un vero esercito di occupazione.

3) L'esistenza di servizi militari propri alle unità organizzate, come se esse fossero in un paese definitivamente conquistato.

4) La partecipazione attiva delle più notevoli personalità del fascismo italiano nella lotta contro la Spagna, incoraggianti le truppe fasciste nella loro aggressione.

La politica di non intervento e la guerra "totalitaria"

"Io non chiedo che si discuta sulla distruzione di Guernica, che ha sollevato l'indignazione del mondo intero. Le centinaia di donne, di bambini che cadono quotidianamente sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, sono una continuazione di Guernica.

Tutti i prigionieri da noi fatti sono muniti dimaschere anti-gaz. Ciò fa pensare che i gas saranno adoperati per conquistare Bilbao, per condurre fino in fondo la selvaggia distruzione del Paese Basco, iniziata con tanto esito dell'aviazione tedesca, malgrado ogni accordo di non-intervento ed ogni Controllo Internazionale.

Il popolo spagnolo non può



Mussolini:

— Povero me! Sette paesi in un giorno ho ancora perso a Guadalajara!

testimoniare positivamente sulla politica di non-intervento, perché ha le prove più certe dell'intervento brutale da parte dello straniero. Ciononostante, per spirito di collaborazione internazionale, il Governo spagnolo ha accettato, sotto riserva, l'accordo di non intervento. In seguito, con parecchie settimane di ritardo, che servirono ai ribelli per approvvigionarsi, il Controllo entrò in vigore. Ed il destino gli riservò la stessa sorte della politica di non-intervento.

Adesso, il Governo spagnolo ha accettato il principio del ritiro delle truppe straniere; però, dal punto di vista morale, sottolinea che non può considerare alla stessa stregua quelli che sono venuti in Ispagna liberamente e volontariamente e le unità militari organizzate, mandate da dei governi totalitari ad invadere la Spagna.

Perché la lotta prenda fine, non vi è che una sola forma di mediazione possibile: imporre il rispetto internazionale verso una Spagna libera e sovrana.

Gli spagnoli hanno compiuto il loro dovere come spagnoli e verso la Società delle Nazioni

Si tratta qui dell'interesse della Spagna, sì, ma anche di quello della Società delle Nazioni.

Noi rispettiamo il punto di vista degli altri, ma, per noi, la Società delle Nazioni continua ad essere la più alta istituzione internazionale. E per il suo avvenire stesso, non si può permettere che la lotta termini in Ispagna, senza che essa abbia preso una posizione chiara e decisa. Questa è forse l'ultima occasione che le si presenta.

Il nostro dovere di spagnoli, che si battono non solo per la loro indipendenza nazionale, ma per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli che non vogliono essere schiavi, noi abbiamo dimostrato di saperlo compiere. Niente potrà arrestarci, per grandi e dolorosi che siano i sacrifici che ancora ci aspettano, nel compierlo fino alla vittoria finale.

Così pure abbiamo compiuto il nostro dovere di membri della Società delle Nazioni. Ed ora, attendiamo serenamente le decisioni del Consiglio."

Un decreto del nuovo Governo di Fronte Popolare per le pensioni agli invalidi di guerra

La "Gazzetta della Repubblica" del 21 maggio 1937, pubblica il seguente decreto:

"Facendosi sempre più sentire la necessità di una disposizione legale che definisca, con la necessaria ampiezza, i diritti di quelli che, lottando per difendere la causa del popolo e della Repubblica, siano resi invalidi o inabili al lavoro, così come la promulgazione di regolamenti perché le pratiche per le pensioni a chi ne ha diritto, possano essere svolte celermente;

D'accordo con il Consiglio dei Ministri e su proposta del suo Presidente si decreta quanto segue:

Articolo 1.° Tutto il personale inquadrato nelle unità armate per la difesa della Repubblica contro la sollevazione militare, così come

i funzionari civili che, nelle stesse condizioni, risulteranno inabili o invalidi, a partire dal 17 luglio 1936, nelle stesse circostanze specificate dagli articoli 62, 63 e 64 del vigente "Statuto delle Classi Passive dello Stato" in vigore, avranno il diritto di percepire, con carattere di pensione, gli stipendi che questi articoli e quelli numeri 60 e 61 dello stesso corpo legale stipulano, in rapporto allo stipendio che figurava in attivo nell'ultimo documento che servì di base per percepirlo o, in mancanza di questo, un minimo di 10 pesetas, soldo stabilito per i caporali, volontari e militi non inclusi nel foglio di nomina.

Articolo 2.° I Corpi, unità o dipendenze, in cui avranno presta-

to servizio i colpiti da invalidità o inabilità, avranno cura che questi continuino a figurare nei rispettivi fogli di pagamento, fino a che gli interessati rimettano il dossier con la procedura che qui segnaliamo.

Articolo 3.° Il dossier al quale si riferisce l'articolo precedente sarà presentato alle Delegazioni di Finanza delle provincie nelle quali abitano gli interessati e sarà composto dai seguenti documenti: a), richiesta al Direttore Generale del Debito Pubblico e delle "Classi Passive", sollecitando la pensione; b), certificato rilasciato dal Comandante di Corpo o di unità nella quale l'interessato prestava servizio, o, nel caso menzionato nell'articolo 2.°, in questo certificato si farà constatare il fatto di guerra nel quale le ferite o le lesioni sono state ricevute e l'ammontare del soldo che percepiva il presunto invalido; c), certificato del dottore sullo stato di invalidità o inabilità totale della persona che sollecita.

Articolo 4.° La presentazione del dossier sopradetto sarà sufficiente perché le Tesorerie delle Finanze rispettive inscrivano gli interessati nei fogli di pagamento delle "Classi Passive" con gli stessi stipendi ch'essi avevano in attivo.

Articolo 5.° La Direzione Generale del Debito Pubblico e delle "Classi Passive" prenderà conoscenza dei dossiers ai quali si riferisce l'articolo 4.° e li risolverà definitivamente in accordo con le regole dello "Statuto delle Classi Passive" in vigore e secondo la Legge sugli Invalidi del 15 settembre 1932, in vigore.

Articolo 6.° Il Decreto dell'11 agosto 1936 e le sue disposizioni, complementari si considerano integrate da questo Decreto Legge, fatta eccezione al concetto di pensione alimentare che segnala l'articolo 4.° di quel Decreto.

Articolo 7.° Le Presidenze del Consiglio dei Ministri, ed i Ministri della Difesa Nazionale, degli Interni, delle Finanze ed Economia, daranno delle disposizioni precise per l'adempimento del presente Decreto.

Fatto in Valenza il 19 maggio 1937.—Manuel Azaña.—Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Juan Negrín López."



Un gruppo di garibaldini in trincea, tra cui, in piedi, a destra (X) il compagno Sartori, poche ore prima di essere colpito a morte dal piombo fascista.

La parola alta e dignitosa della Spagna Repubblicana alla Società delle Nazioni

Ancora una volta il compagno Alvarez del Vayo ha avuto l'opportunità di dire al mondo, delle tribune delle Società delle Nazioni, la parola alta e dignitosa della Spagna repubblicana. Egli lo ha fatto di fronte ad una incongruente proposta della Gran Bretagna, o meglio del suo governo, che pretende di pacificare il conflitto internazionale che si sta svolgendo in Spagna.

Dieci mesi or sono, una fazione di militari, di capitalisti, di feudali e di vescovi, si è sollevata contro il governo legittimo della Repubblica spagnuola. Dal punto di vista giuridico, la posizione degli stati esteri e della Società delle Nazioni, era di una chiarezza cristallina. Essi non dovevano preoccuparsi di questo conflitto: stava al governo spagnuolo di soffocare la ribellione armata. E poiché nessuno pensava a contestare la legittimità del governo spagnuolo, era altrettanto chiaro che questo governo doveva conservare la possibilità di commerciare liberamente con l'estero, di approvvigionarsi all'estero delle armi e delle munizioni che gli erano necessarie.

Invece le potenze e la Società delle Nazioni cominciarono subito a violare il diritto internazionale mettendo sulle stesse piano governo legittimo e ribelli, stabilendo il patto di non-intervento che rimarrà nella storia come il più grande monumento dell'ipocrisia. Ipocrisia sanguinosa, poiché—approfittando della loro abitudine a violare i patti—i governi fascisti d'Italia e di Germania si diedero ad intervenire a più non posso in favore dei ribelli, inviando loro armi e munizioni, areoplani, aviatori e tecnici.

Il governo spagnuolo, pur denunciando il cosiddetto non-intervento come iniquo, domandò allora che, almeno, il non-intervento fosse effettivo e bilaterale.

Nel mese di novembre le truppe more di Franco furono stroncate davanti a Madrid. Ancora in quel momento, se il non-intervento fosse stato effettivo da ambo le parti, l'esercito repubblicano avrebbe potuto in pochi mesi liquidare definitivamente la ribellione e ristabilire l'ordine. Ma i governi fascisti d'Italia e di Germania intensificarono il loro aiuto ai ribe-

lli, aggiungendo alle armi e al materiale da guerra, decine e decine di migliaia di soldati delle truppe regolari dei rispettivi paesi, e la farsa del non-intervento durò così ancora dei mesi e dei mesi.

Fino a quel venti di febbraio in cui ebbe inizio l'altra tragica farsa chiamata "controllo". La Francia, estremamente puntuale, cominciò ad applicare un controllo di ferro al commercio con la Spagna repubblicana, mentre l'apparenza del controllo non cominciò per i ribelli che un mese e più dopo. E intanto, come è stato ripetutamente provato in seguito, continuava l'intervento del nazismo e del fascismo a favore dei ribelli: altre armi, altri areoplani, altre truppe. E quando si è cominciato ad applicare il controllo, ec-

co che le navi italiane del controllo si mettono al servizio dei ribelli, a fanno, non opera di controllo, ma esercitano vera e propria attività di guerra contro i repubblicani di Spagna.

La diplomazia europea chiude gli occhi e fa finta di non essere certa che Malaga è stata occupata da truppe regolari dell'esercito italiano. Il signor Eden, rappresentante dell'ipocrisia tradizionale dei conservatori inglesi, domanda con una criminale ingenuità: —Ma datemi delle prove! E purtroppo, i dirigenti la politica estera del governo di fronte popolare francese, gli fanno eco: —Datemi delle prove!

Eccone, prove, a migliaia! E' venuta Guadalajara; le truppe fasciste sconfitte e messe in fuga

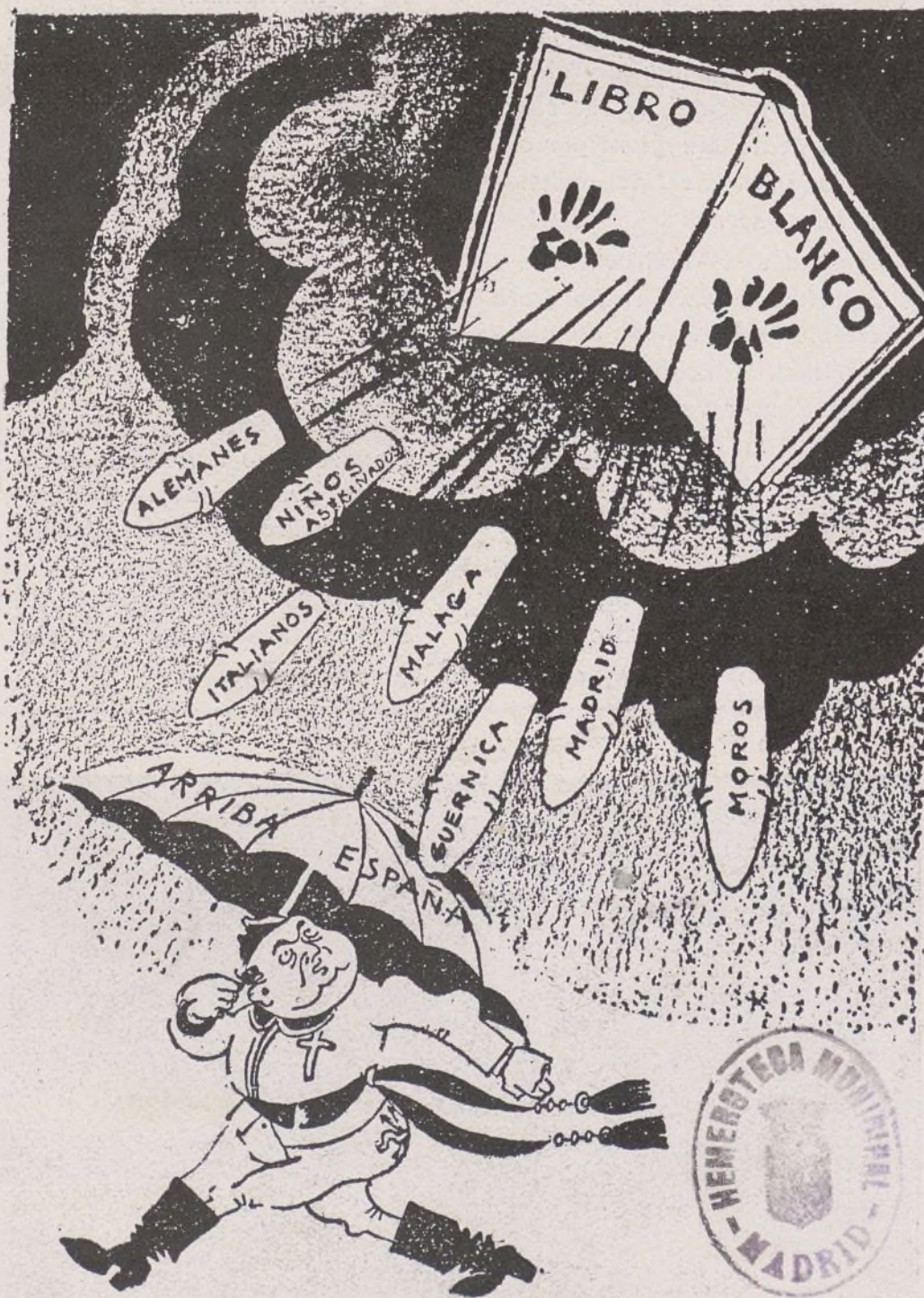
hanno lasciato in Alcarria decine di cannoni di marca italiana, hanno lasciato duecento mitragliatrici di marca italiana, hanno lasciato centinaia e centinaia di prigionieri italiani, oltre un centinaio di vetture e di camion, hanno lasciato qualche decina di carri armati, hanno lasciato dei mucchi di materiale, dei sacchi di lettere non distribuite, dei diari che sono delle confessioni. A Guernica, l'aviazione tedesca ed italiana hanno lasciato la marca di fabbrica delle loro bombe ed hanno lasciato, tragica testimonianza, delle migliaia di donne e di bambini assassinati.

Prove per il signor Eden, prove per la diplomazia europea! Prove per il mondo stupefatto, al quale l'eroismo inaudito di un popolo che difende la sua indipendenza nazionale e la sua libertà ha dimostrato che, malgrado la tragica farsa del non-intervento, malgrado il controllo ossia la guerra mossagli dalle marine fasciste italiana e tedesca, malgrado i duecentomila soldati inviati da Mussolini e da Hitler, malgrado le stragi e gli assassini collettivi, un popolo che ha ragione può vittoriosamente difendersi.

Sì, il popolo spagnuolo accetta l'evacuazione dei volontari che la solidarietà internazionale dei lavoratori ha mandato, ma a condizione che vengano evacuati anche i soldati degli eserciti regolari mandati dai governi reazionari. Il popolo spagnuolo non potrebbe che guadagnarci con una misura simile. Ma che non si pretenda con questo di instaurare un'altra tragica farsa come quella del non-intervento e come quella del controllo! E che non si pretenda soprattutto di condurre il popolo spagnuolo ad una conciliazione impossibile con i suoi avversari.

Niente conciliazione! Non la vuole il popolo spagnuolo, non la vuole nessun altro popolo, non la vuole la giustizia! Nessuna conciliazione possibile finché i nemici del popolo spagnuolo e dell'umanità non siano sterminati fino all'ultimo, niente conciliazione finché sul suolo spagnuolo resterà un solo invasore straniero!

I popoli dabbano essere grati ad Alvarez del Vayo di aver parlato questo linguaggio chiaro e coraggioso.



Verità che paiono obici...

La base delle Brigate Internazionali, modello di organizzazione Militare Popolare

Un' intervista con il comandante Platone, capo dello Stato Maggiore delle Brigate Internazionali

Chi non conosce Felice Platone?

Le conoscono i vecchi combattenti della lotta antifascista, che ricordano Platone giornalista all' "Ordine Nuovo", amico e collaboratore dell' indimenticabile capo del proletariato italiano Antonio Gramsci, redattore del "Lavoratore" di Trieste, dell' "Unità" di Milano, fondatore e redattore di "Sato Operaio" settimanale, incarcerato e ferito gravemente dai fascisti per la sua attività in favore della classe operaia.

Lo conoscono i lavoratori italiani, costretti dalla reazione fascista o dalla necessità di guadagnarsi all'estero un tozzo di pane che non trovavano in Italia, ad emigrare in Svizzera o in Francia, e che ricordano Felice Platone segretario dell'Alleanza Antifascista in Svizzera e dei Comitati Antifascisti in Francia.

Infine, hanno imparato a conoscerlo qui, in Spagna, i giovani combattenti, venuti alla lotta antifascista nel periodo più difficile e più tragico della illegalità, delle leggi eccezionali e del Tribunale Speciale, e che pure, attraverso mille difficoltà e pericoli, hanno raggiunto i più vecchi combattenti sul fronte della lotta comune contro il fascismo e per la libertà, in Italia, in Francia, in Spagna, ovunque...

COME SONO STATE ORGANIZZATE LE PRIME BRIGATE INTERNAZIONALI

Felice Platone è stato per molti volontari internazionali il primo italiano che essi hanno trovato qui, in Spagna, quando arrivavano da tutte le parti del mondo per offrire il loro braccio e la loro vita alla lotta dei fratelli spagnoli.

Sicuro. Perché Platone, arrivato qui nel mese di novembre 1936, si mise subito al lavoro per organizzare le brigate internazionali.

E' uno dei pochissimi antifascisti italiani aventi acquistato delle capacità tecniche militari in una Accademia del regio Esercito italiano. Infatti egli, ex combattente

della guerra mondiale, era ufficiale e più precisamente tenente di fanteria. Possiede inoltre delle qualità di organizzatore e di istruttore militare, che non potevano mancare di essere utilizzate preziosamente da André Marty, l'eroe del Mar Nero ed uno dei primi animatori ed organizzatori della base delle Brigate Internazionali.

—Veramente—mi dice Platone, con quel suo sorriso calmo ed un po' canzonatore che tutti gli conoscono—ero venuto in Spagna con il povero Guido Picelli per organizzare un battaglione. L'avevamo già quasi organizzato, quando ci hanno richiesto gli uomini che stavamo istruendo. Naturalmente, li abbiamo dati; ed in seguito, mentre Picelli assumeva il comando di una compagnia dell'allora battaglione Garibaldi, io ero chiamato allo Stato Maggiore per organizzare le Brigate Internazionali e la loro base.

—Bisogna dire—egli continua—che le prime brigate erano state organizzate in fretta, con dei mezzi di fortuna. Mancava allora tutto: dalle armi all'equipaggiamento, dai vestiti ai viveri. Ma il compagno Vidal, che ha dedicato sempre tutta la sua attività all'organizzazione delle Brigate Internazionali, si preoccupò immediatamente del come organizzare la Ba-

se, affinché le nostre Brigate potessero essere dotate di tutto quanto è necessario a delle unità militari moderne, come si voleva fossero le Brigate Internazionali.

STUPENDE REALIZZAZIONI TECNICHE E MILITARI

—E ci siete riusciti?

—Certamente. E al di là delle nostre prime speranze. Non avevamo Caserme; ed adesso ne abbiamo diverse, ampie, pulite, moderne, confortevoli: aggiustate ed adattate da noi. Poi abbiamo organizzato completamente il Servizio di Intendenza, che è veramente un modello del genere ed ha reso dei servizi inapprezzabili. Mediante questo Servizio siamo riusciti sempre a dare ai nostri combattenti, malgrado ogni difficoltà di approvvigionamento e di trasporto, un vitto ottimo, quale —ci hanno detto tutti quelli che sono venuti a visitare le nostre brigate—non ha nessuna unità di nessun Esercito del mondo.

Naturalmente, per approvvigionare bene il Servizio di Intendenza, abbiamo dovuto pensare ad organizzare noi stessi alcune fonti di... materie prime. E così, a poco a poco, siamo riusciti a mettere in sieme cinque fattorie con

alcune migliaia di capi di bestiame ed oltre 100 ettari di terreno coltivato ad ortaggi e legumi. Con il nostro gregge di bovini riusciamo perfino a provvedere giornalmente di latte fresco tutti gli ospedali e le "creches" della località.

E non ci limitiamo naturalmente, a provvedere un vitto sano ed abbondante ai volontari delle unità che sono vicini alla base; ma abbiamo pure creato dei depositi in posti avanzati, vicino ai diversi fronti, per rifornire le brigate di viveri freschissimi. E dovunque vengono mandati i nostri combattenti, i nostri furgoni di viveri ed il nostro Servizio di Intendenza li precedono, affinché nulla manchi loro.

Ma il vitto e l'alloggio non bastano ai soldati—prosegue Platone—occorrono molte altre cose. L'abbigliamento, per esempio. E, per questo, la Base ha organizzato dei laboratori, nei quali vengono fabbricati vestiti, biancheria e tutto quanto riguarda l'abbigliamento dei nostri volontari.

Un'altra delle nostre attività riguarda l'organizzazione dei trasporti. E' questo un servizio della più grande importanza per un Esercito moderno. Noi possediamo oggi un Parco di Automezzi che fornisce camions, automobili e chauffeurs a tutte le Brigate e per tutti i servizi. Anche all'Esercito del Centro la Base ha fornito un reggimento treno-automobilistico completamente attrezzato, che ci ha valso gli elogi dello Stato Maggiore e della Giunta di Difesa di Madrid. E, per mantenere in efficienza il nostro Parco Automobilistico, abbiamo anche qui organizzato un'officina per le riparazioni, che conta un centinaio di operai, e che è già in grado non solo di provvedere a qualsiasi riparazione, ma anche di fabbricare dei pezzi di ricambio che finora non era possibile trovare in Spagna e bisognava far venire dall'estero.

Io continuo ad incalzare di domande ed il povero Platone, malgrado la stanchezza ed il caldo soffocante, continua a parlare:

DALLE BATTERIE ANTIAEREE ALLA SCUOLA PER GLI UFFICIALI...

—Tutte le Brigate Internazionali sono state organizzate dalla Base. Ma ciò non basta. E' meno conosciuto il fatto che noi abbiamo pure organizzato altre importantissime unità e formazioni militari. Tra queste, per esempio, parecchie batterie antiaeree, tra le quali un gruppo che è stato elogiato da tutti i capi militari che l'hanno visto in azione. Oltre 20 aeroplani nemici, con i loro piloti e mitraglieri assassini di donne e di bambini, sono stati abbattuti da questo gruppo di artiglieria da noi organizzato! Questa è, naturalmente, la nostra più grande soddisfazione...

Abbiamo inoltre organizzato altre batterie di artiglieria, parecchi squadroni di cavalleria, un reparto genio di differenti specialità, ecc.

Oggi continuiamo ad istruire militarmente i soldati dell'Esercito del popolo spagnolo. Abbiamo organizzato un campo di istruzione, che ha già istruito parecchi battaglioni, ed in condizioni militarmente molto migliori che non nelle caserme e nelle città. Questo campo è fornito di ogni confort moderno: dalla luce elettrica all'acqua corrente ed alle doccie!

—Come procedete all'istruzione dei quadri necessari?

—Fin dal mese di gennaio funziona una scuola per ufficiali e sott'ufficiali, organizzata dalla base. Questa scuola ha già dato centinaia di quadri all'Esercito Repubblicano. Molti comandanti di battaglioni e di compagnie sono degli ex allievi di questa scuola. Nell'istruzione militare di questi quadri, viene tenuto conto dell'esperienza di questi mesi di guerra spagnola, e la formazione tecnica degli ufficiali è basata sulla guerra moderna.

Attualmente, poi, stiamo organizzando un'altra realizzazione molto importante e che è la prima, crediamo, che un esercito abbia realizzato in piena guerra. Si tratta del "Centro di Rieducazione Profes-

sionale" per gli invalidi e gli inabili. I combattenti non più atti al servizio, trovano in questo "Centro" delle condizioni di vita adeguate al loro stato di salute e fisico, ed un servizio sanitario di elettroterapia e di meccanoterapia capace di rieducarli professionalmente e di far loro apprendere un mestiere adatto alle loro diminuite capacità fisiche.

SONO I VOLONTARI STESSI CHE HANNO DATO I MEZZI NECESSARI A TUTTE QUESTE SPLENDIDE REALIZZAZIONI!

—Tutto questo deve aver costato fior di quattrini... Chi vi dato i mezzi finanziari?

—I mezzi finanziari? Ma... i volontari stessi!

—I volontari?!

—Sicuro. Noi siamo stati sempre in ottimi rapporti con la popolazione spagnola, e l'abbiamo sempre aiutata come abbiamo potuto. Le autorità locali, in cambio, hanno cercato di facilitare tutto il nostro lavoro, come pure il Governo del Fronte Popolare spagnolo, dal quale abbiamo avuto tutto l'appoggio e l'aiuto necessario. Ma noi ci siamo sempre sforzati di non richiedere mai l'aiuto finanziario del popolo spa-

gnuolo e ci siamo riusciti. TUTTO E' STATO CREATO CON I MEZZI FORNITI DAI VOLONTARI STESSI, SOLDATI ED UFFICIALI, CHE HANNO SEMPRE DATO UNA PARTE DEL LORO SOLDATO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA BASE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI. Naturalmente, molte cose ci sono state fornite dalla solidarietà internazionale, soprattutto per quanto riguarda generi che bisognava importare dall'estero. Ma tutto il resto, lo ripeto, è stato fornito dagli stessi volontari.

Confesso che sono rimasto interdetto e sbigottito dalla sorpresa e dall'ammirazione. E' un particolare degno di essere conosciuto e di esser messo in rilievo, questo, dei volontari che organizzano, con il loro soldo di semplici soldati od ufficiali, caserme e fattorie, parchi di automezzi e campi di istruzione, officine di riparazioni e centri di rieducazione degli invalidi!

Come non vedere, in questo particolare, uno dei segni più profondi che distinguono questa guerra di liberazione di un popolo, e ne fanno veramente una guerra di liberazione dell'umanità, per salvare la civiltà e la pace dal fascismo barbaro ed assassino?

Ma lasciamo ancora la parola al compagno Platone, che non ha detto tutto sulla Base delle Brigate Internazionali.

LA PARTECIPAZIONE DEGLI ITALIANI ALL' ORGANIZZAZIONE DELLA BASE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

—Animatori di tutto questo lavoro compiuto dalla Base—prosegue Platone—sono stati i compagni Marty e Vidal. Gran parte delle iniziative prese è dovuta a loro, così come a loro riviene il merito di molte realizzazioni.

Nei primi giorni, quando tutto era da fare, da improvvisare, collaborarono validamente con loro i compagni Nicoletti e Gallo. Partiti questi compagni per il fronte con le prime brigate, altri compagni italiani aiutarono al lavoro di organizzazione della Base: Pedrazzi all'Intendenza, Richard come commissario politico aggiunto, Campana come dirigente dei trenta istruttori che il Governo ha chiesto alla base per istruire le reclute spagnole, ecc. Tra questi trenta istruttori, che hanno già istruito 2500 reclute, vi è il compagno Sartori—fratello di Anacleto Sartori detto Lombardi, caduto da eroe alla Casa del Campo—ed amatissimo dai suoi soldati, che hanno anzi firmato, tutti, una petizione al governo per chiedere che Sartori sia il loro comandante anche al fronte!

—Questo fatto dimostra—aggiunge il compagno Platone—come i soldati spagnoli amino e stimino i loro compagni ed istruttori "internazionali".

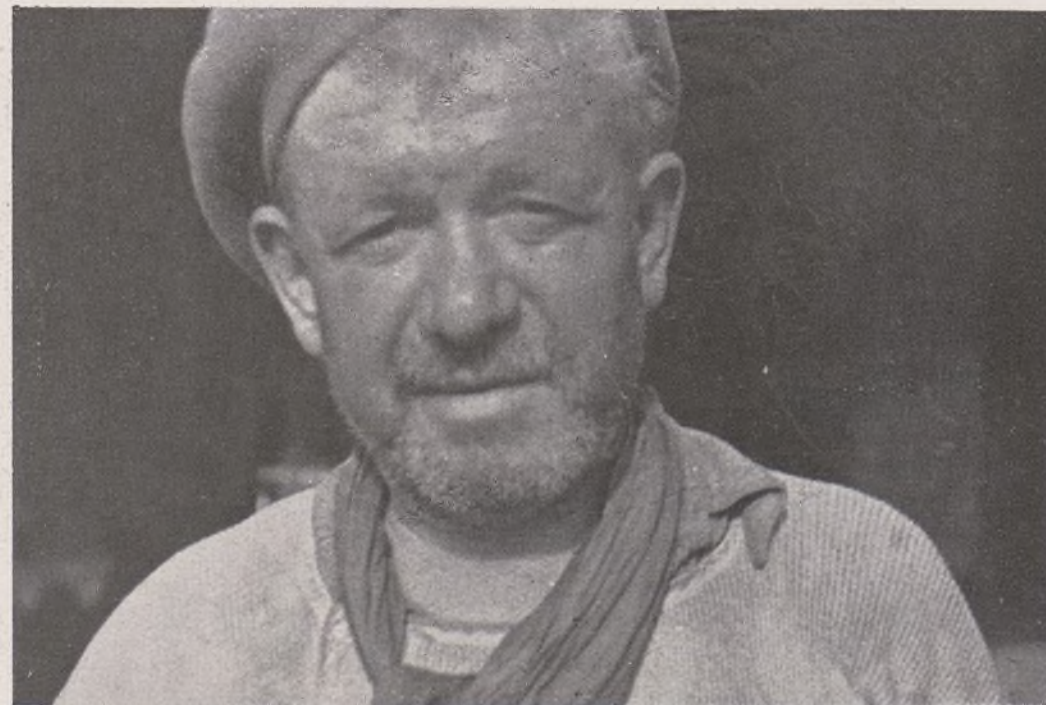
Tra i quadri italiani, è pure da notare il compagno Rotier, istruttore della scuola degli ufficiali, attivissimo ed amatissimo da tutti, spagnoli ed internazionali.

La lunga conversazione con Platone, sulla Base delle Brigate Internazionali, è finita.

Il compagno Platone è stato nominato in questi giorni comandante; ma egli lascerà fra breve la Base delle Brigate, per assumere un altro comando più vicino ai compagni italiani.

Quale migliore augurio da fargli, se non quello di realizzare, dove andrà, un ottimo lavoro come quello realizzato alla Base delle Brigate Internazionali?

L. FELLA



Il più vecchio del Battaglione di Penchienati...



... ed il più giovane,

L'eroismo dei fascisti e l'eroismo dei garibaldini

Abbiamo letto un diario di un capo squadra della milizia fascista del 530 battaglione. Il diario si ferma al vittorioso contrattacco delle truppe repubblicane a Brihuega; i garibaldini lo hanno trovato in un bagaglio abbandonato durante la loro irresistibile avanzata.

Non è questo il solo diario rinvenuto. Pare che gran parte dei fascisti, e dei soldati mandati dal governo fascista in Spagna, abbia voluto consegnare sulla carta le impressioni di questa avventura. Ahimé! buona parte degli scrittori si sono fermati tra il 15 e il 20 di marzo! Ma hanno avuto il tempo, almeno, di confessare, a volte la psicologia torbida dell'avventuriero, a volte l'anima candida e terribile del fanatico illuso, più spesso il freddo scetticismo che segue al disinganno.

Il figlio di un industriale di Como, che ha raccontato le stragi delle quali ha avuto visione a Malaga, ci mostra un interessante aspetto della vita italiana narrando la sua separazione dal padre:

—Babbo, vado in Spagna; mi sono arruolato.

—In Spagna? A che fare?

—A fare la guerra!

—La guerra? E per che cosa la guerra? Che cosa ti hanno fatto gli spagnuoli?

—Niente, vado a combattere per il fascismo.

—Il fascismo?—Il vecchio riflette un istante e domanda, più a se stesso che al figlio:—Ma infine, che cosa è il fascismo?

Il figlio non risponde; certamente, non sa rispondere. Più tardi, nel diario, commenta minaccioso:

—Se gli avessi risposto se ne sarebbe ricordato a lungo.

Lo stesso cinismo mostra a tratti il diario del comandante la bandiera "Lupi", Giuseppe Larghi, che scrive il 25 gennaio:

—Nella grande stazione di Salamanca manovrano numerosi treni carichi di materiale da guerra italiano.

E un po' più giù:

—Alle sedici, inquadrati e cantando degli inni nazionali, entriamo in Malaga, la cui popolazione ci fa buona accoglienza. (Da notare che cinquantamila persone erano fuggite da Malaga il giorno prima.) Siamo tuttavia costretti

ad insegnare ad alcuni retrogradi a salutare alla romana. Un individuo insiste nel salutare col pugno chiuso, interpretiamo questo gesto come il desiderio di ricevere dei pugni e gliene diamo una buona quantità.

—Si passa subito a operazioni di pulizia che danno dei buoni risultati e conducono all'arresto di persone armate o sospette. In fretta, tre comunisti, inseguiti da noi, si rifugiano in un pozzo. Li liquidiamo con due bombe a mano; un quarto che tentava di scappare è stato felicemente arrestato dai reali carabinieri.

Non sappiamo se questo signore Giuseppe Larghi sia morto o vivo; ma i suoi figlioli un giorno, non saranno molto fieri del suo placido cinismo di assassino mercenario.

Ma in tutti i diari, l'elemento comune dominante è dato dalla incoscienza e dalla paura.

Tutti hanno visto qualche gruppo di malaguegni, complici o terrorizzati, applaudire e non si sono accorti che la città era deserta e desolata.

Ma, subito dopo andati via da Malaga, come poco prima di arrivarci, l'elemento più appariscente della loro psicologia ridiventa la paura, e la paura degli stessi "volontari", delle stesse truppe italiane, delle quali non sono sicuri.

—Anarchia completa, Dio ce la

mandi buona—esclama un capo squadra. E un poco più in là:—Come farò io ad andare avanti, preso fra due fuochi? E ripete:—Dio me la mandi buona.

E' che i pretesi "volontari" non vogliono battersi. Appena manca il rancio od il caffè, appena ritar da la paga, appena si fa una marcia un po' più lunga e faticosa, i pretesi "volontari" si ricordano subito che essi non volevano venire in Spagna, che essi avevano fatto domanda di andare in Abissinia a lavorare. Nel tragitto da Siviglia a Malaga e da Malaga, per Salamanca, a Sigüenza—si è maturato in molti di essi il proposito che ha preso corpo a Brihuega, nelle battaglie di Guadalajara—arrendersi, passare all'esercito repubblicano.

La disfatta di Guadalajara, segna il tracollo: centinaia e migliaia di soldati italiani rifiutano di marciare, di combattere: li rinchiudono a bordo di due navi ancorate sul fiume, a Siviglia, e li fucilano a piccoli gruppi. Che cosa dirà domani il fascismo alle loro Madri?

Molti dei soldati italiani in Spagna hanno effettivamente mostrato del coraggio passando all'esercito del popolo. Ma l'eroismo è una cosa più alta, che non può andare disgiunta dalla causa per la quale si combatte: non si può essere eroici quando non ci si bat-

te per una causa giusta, quando ci si batte per una causa di oppressione.

Non sappiamo se i garibaldini scrivano in generale il loro diario di guerra e, se lo scrivono, è poco probabile che esso cada mai nelle mani dei fascisti; ma è certo che nessun garibaldino si lamenterà degli stenti e delle fatiche subite. E' certo che ogni garibaldino ha accettato coscientemente sin dal primo giorno, l'offerta che ha fatto loro il popolo spagnuolo con le fatidiche parole di Garibaldi ai garibaldini, al momento di lasciare Roma, dopo la sconfitta della repubblica:

—Vi offro fame, battaglie, agguati e morte. Chi vuole, mi segue!

A Brihuega, nei pressi di quello storico castello di Ibarra che la quarta compagnia dell'allora battaglione Garibaldi ha conquistato al battaglione italiano trasformato nella bandiera del Tercio "Indomita", i garibaldini sono arrivati dopo quattro giorni di marcia faticosa sotto una pioggia torrenziale, con un freddo intenso.

Nessuno di essi ha domandato di riposarsi. Hanno domandato di attaccare. Di attaccare e di vincere, come è costume dei garibaldini, in uno contro cinque. Essi hanno potuto far questo perché sapevano perché cosa combattevano, perché la santità della causa che difendono non lascia loro sentire la fatica, come i loro antenati di Montevideo, di Calatafimi, di Mentana, quando c'era lui, il Capo.

Questo è eroismo!

Ed è possibile, questo eroismo, perché Lui, il Capo, Giuseppe Garibaldi, è ancora con i suoi ragazzi; è ancora lui che monta a cavallo lungo le pendici di Brihuega, è ancora lui che guida alla battaglia, alla vittoria. Per la vera unità del popolo italiano, per la libertà che fu il grande sogno di tutta la sua vita, per la democrazia che gli assassini del popolo italiano gli hanno vietato fino ad oggi di conquistare, per il socialismo nel quale Garibaldi intravvide il sole luminoso dell'avvenire. E con Garibaldi vinceremo, in Spagna e in Italia.



Un obice è penetrato in una casa del centro di Madrid. Quante innocenti vittime avrà fatto?

Il Comitato Nazionale della U. G. T. sconfessa la posizione adottata dal suo Comitato Esecutivo di fronte alla crisi ed offre al Governo il suo appoggio entusiasta

Si è tenuta in questi giorni la riunione plenaria del Comitato Nazionale della U. G. T. richiesta dalla maggioranza delle Federazioni Nazionali di Industria.

Il primo punto all'ordine del giorno riguardava l'atteggiamento preso del Comitato Esecutivo della U. G. T. di fronte alla crisi del passato governo ed il suo rifiuto di entrare a far parte del nuovo Governo di Fronte Popolare.

Nella discussione su questo punto intervennero tutti i delegati. A conclusione, venne presentato il seguente ordine del giorno di disapprovazione della posizione presa del Comitato Esecutivo:

"Si disapprova la nota redatta del Comitato Esecutivo in occasione dell'ultima crisi, che affermava

di non poter appoggiare altro che un Governo presieduto dal compagno Largo Caballero e dove questi fosse nello stesso tempo anche ministro della Guerra.

L'U. G. T. offre invece la sua collaborazione al Governo costituito ed il suo appoggio per lo sviluppo della sua azione; a questo effetto designa una commissione in seno del Comitato Nazionale, incaricata di portare al Governo la sua adesione."

L'ordine del giorno presentato venne approvato con 24 voti contro 14. In conseguenza, una delegazione del Comitato Nazionale della U. G. T. si è poi presentata dal Capo del Governo, da cui fu cordialmente ricevuta, per presentargli la risoluzione votata.

La risposta ai telegrammi di saluto inviati dalle Brigate Internazionali al nuovo Governo di Fronte Popolare

Il Commissario Ispettore delle Brigate Internazionali, Luigi Gallo, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

DAL MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE

"Vi ringrazio profondamente per i saluti affettuosi del vostro telegramma e gradisco la vostra fervente adesione."

★

DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

"Sono riconoscente vostri voti per successo Governo. Vi saluto cordialmente.—NEGRIN.

L' aiuto dell' URSS alla Spagna Repubblicana

Durante queste ultime settimane, si è discusso molto, in Spagna, sull'aiuto dato dall'Unione Sovietica alla lotta del popolo spagnolo per la libertà. Qualcuno ha anche cercato di contrapporre l'aiuto dato dal Messico a quello dell'URSS, per diminuire l'importanza di quest'ultimo. Ma ecco che lo stesso Messico, per bocca del rappresentante del suo

Fronte Popolare in Spagna interviene in questa discussione e mette le cose a posto, precisando:

"L'aiuto di un paese lontano, il Messico, di fronte a quello che la Germania e l'Italia avevano dato ai fascisti, era insufficiente, benché spontaneo e disinteressato. L'aiuto dell'Unione Sovietica è stato più efficace e più profondo. Per conseguenza, è profondamente triste che si insista nel voler dare un'importanza decisiva all'aiuto dato dal mio paese, soprattutto quando, in nome del Messico, si vuole scindere la riconoscenza del popolo spagnolo.

In questi momenti così difficili per il proletariato mondiale, che vive, minuto per minuto, l'azione del proletariato spagnolo-questo deve restare unito, Unito, Unito! I milioni di lavoratori oppressi del mondo intero contano molto su questa formidabile unità di choc e di libertà.

L'ammirabile ministro spagnolo della Difesa Nazionale, Indalecio Prieto, ha detto che "chi ha una retroguardia più sana sarà quello che vincerà la guerra". Siamo noi che dobbiamo avere questa retroguardia più sana. Siamo in un momento di grandi offensive e non di basse discordie.

La vittoria del proletariato dell'URSS non è stata meno eroica e non ha richiesto minori sacrifici da parte dei suoi dirigenti, delle sue milizie, delle sue donne, dei suoi bambini. Il Blocco internazionale che, con la fame, ha ucciso sette milioni di bambini russi, è un'altra pagina di ignominia contro le democrazie del mondo... Come sarebbe terribile se l'immenso sacrificio dei vostri uomini e delle vostre donne dovesse essere inutile! E questo, perché qualche elemento della retroguardia, al soldo del nemico, riuscisse a prendersi gioco dell'onestà dei lavoratori.

La partita che voi giocate, è grossa, compagni spagnuoli!

Quello che dipende da voi, è molto importante, compagni combattenti, perché sa permesso ad un gruppo di incoscienti di fare del vostro eroismo una farsa tragica!"

Gli insegnamenti dei nostri Commissari

"La prima preoccupazione del Commissario Politico dev'essere per l'uomo. Egli deve fare il possibile per preservare ogni uomo, unità essenziale di ogni formazione militare, da qualunque cosa che possa fare di lui una preda facile della demoralizzazione-strumento decisivo della provocazione. Egli deve vegliare a che ogni milite sia, nella misura del possibile, ben nutrito, ben vestito, che possa soddisfare i suoi bisogni culturali affinché resti sveglia in lui la coscienza combattiva di classe; e fornigli una educazione e delle distrazioni culturali in rapporto alla lotta che si conduce."

PIERRE AKKERMANN

Commissario politico del Battaglione André Marty, caduto da eroe il 1 gennaio 1937.

DAL COLONNELLO CAPO DELLO STATO MAGGIORE CENTRALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

"Molto riconoscente per le felicitazioni da voi inviate a nome degli ufficiali Commissari dei volontari internazionali, saluto tutti molto cordialmente. — COLONNELLO ROJO."

Il vero popolo d'Italia è a fianco del popolo spagnolo! La commovente lettera di un operaio italiano ai lavoratori di Spagna

«Noi, vostri fratelli di miseria, ancora schiacciati dalla dittatura, desideriamo e vogliamo ardentemente la vostra vittoria!»

La lotta del popolo spagnolo è stata la fiamma che ha ravvivato i focolai della lotta antifascista in Italia. Alle menzogne di Mussolini contro la Repubblica Spagnuola, cominciano a non crederci più perfino numerosi fascisti. A poco a poco, tra innumerevoli difficoltà e pericoli, la verità comincia a farsi strada. Ed i lavoratori italiani, anche quelli che credevano al fascismo, che si erano lasciati trarre in inganno dalla sua demagogia, oggi cominciano a vedere come un barlume di luce tra le tenebre che li circondano.

Viene dalla Spagna del popolo, questa luce.

Ene dalle vittorie di Guadalajara che, sconfiggendo il fascismo sul terreno della forza, hanno fatto comprendere al popolo italiano che il fascismo è un colosso dai piedi d'argilla che la lotta del popolo può riuscire a far cadere nel fango. Viene dall'eroica resistenza del popolo di Madrid che insegna al mondo come si lotta e si muore per la libertà. Viene dalle Brigate Internazionali che dimostrano ai popoli di tutti i paesi che la parola SOLIDARIETÀ non è una parola vana!

Vi sono oggi, in Italia, degli operai, dei lavoratori, degli intellettuali—molti, più numerosi di quel che si crede generalmente—per cui le parole "Spagna Repubblicana" racchiudono tutte le speranze, tutte le aspirazioni, tutta la volontà di lotta.

Interprete di questa passione del popolo italiano per i fratelli di Spagna, un operaio ha scritto loro una commovente, nobile lettera. Lettera che è giunta attraverso mille difficoltà, per vie nascoste, fin qui, a Madrid, nell'eroica capitale della Spagna Repubblicana!

Ecco la lettera:

"Cari compagni, io sento, ne sono sicuro: un'altra era comincia, un'altra era è già cominciata. Si sente il risveglio del popolo d'Italia, si cerca con ansietà di sapere da tutte le parti le notizie, per mezzo della Radio.

Come cerco con passione, benché in sordina, di discutere, di difendere la vittoria del caro popolo spagnolo! Come sono contento per la resistenza dell'eroica, invincibile Madrid! Come soffro quando non so niente!

Credetelo, fratelli compagni spagnuoli, il vero popolo italiano è con voi, è per voi, e spero che in un giorno ben vicino ve lo dimostrerà, come ve lo dimostra adesso l'eroico Battaglione Garibaldi.

La vostra lotta per questo sublimale ideale di libertà ha risvegliato in noi que i sentimenti di fraternità che possiede il vero popolo italiano.

Noi, vostri fratelli di miseria, ancora schiacciati da questa dittatura di terrore, noi desideriamo ardentemente vostra vittoria, noi la vogliamo. Con ansia cerchiamo sempre le stazioni della radio che ci danno notizie dei vostri eroici sacrifici per liberare la vostra terra dal veleno del fascismo. Come aspettiamo le notizie che ci danno un pó di speranza, che ci incoraggiano! Come sono contento quando conosco la situazione di voi tutti che lottate!

Di tutte le notizie che conosco, ne faccio parte ai miei compagni

terria non è dell'eroico popolo spagnolo. E come siamo contenti quando la vittoria è per voi! Come vi aiuteremmo volentieri tutti!

Sapere l'indovinello che conosciamo tutti, a proposito della nostra eroica Madrid? Eccolo: Si chiede in sordina: —Qual'è la più grande città del mondo? E a chi risponde: —Parigi, Londra, ecc, si ribatte: —No, è Madrid; è Madrid perché i nostri giornali dicono da 6 mesi che i fascisti hanno cominciato ad occupare Madrid, e se da allora non sono ancora riusciti ad attraversarla, vuol dire che è certamente la più gran città del mondo.

Ma, a parte questo, noi sappiamo che Madrid è veramente la più Grande Città del mondo per il suo Eroismo, per la sua Gloria senza macchia.

Il popolo d'Italia non ha che un solo Battaglione con voi, ma è il grande e storico Battaglione Garibaldi.

Per essere un pó con voi ho comperato la radio e lo stesso hanno fatto molti altri compagni. È un grande sacrificio per degli operai, ma il sacrificio è per voi, per sentirvi, per diffondere la vostra verità, per la libertà tanto attesa, tanto attesa...

Bilbao si rafforza, che sarà invincibile come l'eroica Madrid. Io ho nella testa e nel cuore tutta la carta della Spagna. Osservo e sogno le posizioni dei governamenti e sono contento che essi guadagnino la loro così giusta causa.

Così sarà per noi: lo spero, ne sono sicuro.

Con voi e per voi, sempre."

(La lettera è firmata con un numero.)

Che tutti i combattenti, che tutto il popolo spagnolo senta, attraverso le semplici ed ingenuie parole di questo operaio, palpitare di passione e di fraternità il cuore del popolo d'Italia, che è il cuore dei figli di Garibaldi e non delle iene mussoliniane!

Con il cuore e con l'azione, il popolo italiano è al fianco del popolo spagnolo. E la vittoria dell'uno, sarà presto la vittoria dell'altro.

I fascisti italiani delle Divisioni del Nord, rifiutano di combattere contro gli spagnuoli, sperando che la Società delle Nazioni imponga il ritiro dei sedicenti volontari dalla Spagna

Nella zona di Amorebieta, sul fronte Nord, dove combattono delle Divisioni italiane, circola la notizia che soldati ed ufficiali italiani si siano rifiutati di combattere. Pare che questi truppe fasciste abbiano rifiutato di iniziare un controattacco contro i repubblicani spagnuoli, adducendo il motivo che la Società delle Nazioni sta discutendo sul ritiro dei sedicenti volontari dalla Spagna, e che essi sperano vivamente che questo ritiro venga imposto al fascismo italiano e tedesco, per potersene ritornare ai loro paesi.

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid